

«Come leader dell'Ulivo e dell'Unione sento su di me un'alta responsabilità verso la nostra gente smarrita»

Lunedì convocata una riunione con tutti i leader della coalizione. Lì sarà formalizzata la proposta

Bertinotti ha riproposto subito la sua candidatura. Le primarie si potrebbero tenere il prossimo ottobre

Prodi rinuncia alla Lista. Sì alle primarie

Svolta per l'Unione dopo una lunghissima giornata di telefonate e trattative tra i leader
Il Professore: «L'unità viene prima del progetto». Fassino: si vede la luce

■ / Roma

LA RESPONSABILITÀ DI LEADER dell'Ulivo e dell'Unione «richiede a tutti noi e a me per primo di mettere l'unità avanti a tutto, antependendola, se necessario, a progetti politici in cui ciascuno di noi crede e che ciascuno di noi può legittimamente

perseguire». Così Romano Prodi, in una nota, ha chiesto a tutti un «atto di generosità». «Siamo in una situazione difficile e seria. Il Paese è in crisi profonda. Il governo è allo sbando. Gli italiani cercano un'alternativa sicura. Come leader dell'Ulivo e dell'Unione sento su di me un'alta responsabilità verso la nostra gente che è smarrita e verso il Paese che ha bisogno di una guida forte. Questa responsabilità richiede a tutti noi, a me per primo, di mettere l'unità avanti a tutto antependendola, se necessario, a progetti politici in cui ciascuno di noi crede e che ciascuno di noi può legittimamente perseguire. Per questo sento il dovere di avanzare una proposta che garantisca l'unità della coalizione di centrosinistra e offra agli italiani una speranza per il domani. È una proposta - spiega Prodi - che voglio sottoporre ai segretari dell'Unione in una riunione che ho convocato per lunedì mattina». Così si è chiusa una giornata tormentata ma proficua per il centrosinistra e per l'Unione. Con Prodi che fa un passo indietro; con gli altri che lo seguono; con tutti che ritornano a parlare di politica e dei problemi del Paese. Dopo un defaticante e drammatico confronto che fino a ieri mattina faceva solo presagire rotture definitive e deflagranti. Ora non si parla più di Lista Prodi, di scissione nella Margherita. E si riparla di primarie, a cui oltre a Prodi si è ricandidato anche Bertinotti. Ed è molto probabile che nel 2006, al proporzionale, non ci sarà la lista della Fed, bensì quelle dei singoli partiti del centrosinistra con il simbolo dell'Ulivo in piccolo. Per qualcosa di importante che si aggrava, qualcosa simbolicamente più piccola che amaramente si ammaina. Vince Ru-

telli, vince anche Prodi e i Ds si tolgono l'ingombro di dover operare una scelta di campo lacerante e perdente. «Dopo la decisione della Margherita contraria alla Lista unitaria, una decisione che non condivido, ma che rispetto e di cui tutti dobbiamo prendere atto, si pone il problema di come dare forza alla coalizione e al leader». Per Prodi «la soluzione non può che essere quella delle primarie. I dettagli li definiremo insieme. Ma sin d'ora dobbiamo essere d'accordo, che le primarie ci dovranno essere e che dovranno essere primarie vere, aperte a tutti i nostri elettori. Le primarie, alle quali io parteciperò con la mia piattaforma politica e programmatica, costituiscono il passaggio indispensabile per garantire, oggi alla coalizione e domani al Governo, compattezza e autorità. La crisi del Paese impone a tutti noi un atto di generosità. Le ragioni della governabilità vengono prima di quelle dell'appartenenza e dell'identità in una tensione verso l'unità della quale tutti debbono farsi carico».

«Da Prodi è venuto un ulteriore gesto unitario e molto apprezzabile. Spero che lunedì si definisca tutto e sulla base dell'iniziativa di Prodi il cammino possa riprendere». Massimo D'Alema ha commentato così l'invito di Romano Prodi ad evitare la scissione nella Margherita. «Questo dimostra - sottolinea il presidente dei Ds - che nessuno tramava per fare scissioni». «Spero che questo - conclude D'Alema - ponga fine a una discussione piuttosto sgradevole che abbiamo avuto in questi giorni».

«Si vede la luce»: con queste parole il segretario nazionale dei Ds Piero Fassino ha salutato la decisione di Romano Prodi di convocare i segretari dell'Unione per lunedì.

«La proposta di Romano Prodi di convocare le primarie e l'appello a una forte coesione che eviti scissioni e separazioni nell'Ulivo prosegue Fassino ci fa uscire dall'impasse di queste settimane. Decisiva è stata la tenacia unitaria e la generosità di Romano Prodi a cui va la nostra gratitudine e il nostro pieno sostegno».

«Adesso sottolinea il leader Ds l'impegno di tutti deve concentrarsi sui problemi del Paese e sulle proposte con cui il centrosinistra vuole restituire speranza e fiducia agli italiani». «E i Ds conclude Fassino faranno fino in fondo la loro parte».



Foto di Riccardo Gallini/GRPhoto

IL RETROSCENA Il pressing dei Ds e il successivo «atto di generosità» del Professore in via Margutta. Da qui la svolta delle primarie.

«Se strappi non possiamo difenderti...»

■ di Ninni Andriolo

Appuntamento per il caffè in via Margutta. A casa di Riccardo Franco Levi. Con i giornali ancora freschi di stampa che resocontano gli «ultimatum di Prodi» della sera prima e con la notte che non si smentisce e porta consiglio ancora una volta. Si incontrano alle 9, alle 11 si dicono arriverci. Alle 12,30 le agenzie battono la notizia di un vertice riservato destinato, forse, a rimanere tale se si fosse concluso con un disaccordo. Invece, a dispetto delle premesse, Prodi, Parisi, Fassino e D'Alema, alle fine, si intendono. Non senza fatica, però. Perché le condizioni della frattura c'erano tutte. Con il Professore che spiegava da giorni che sarebbe andato avanti anche senza la Margherita, a costo di rinunciare alla leadership del centrosinistra, e con il segretario della Quercia indisponibile a offrire sponde a progetti elettorali di quel tipo, o a scissioni/sfratti dal partito di Rutelli. Ciò che sembrava inevitabile, la frattura dentro l'Ulivo e dentro l'Unione, è stato evitato - per il momento - dopo due ore di colloquio in un salotto di via Margutta, a casa di Prodi che ribadiva l'intenzione di proseguire per la sua strada, malgrado il risultato del referendum che andava maturando. La componente parisiense della Margherita, nel frattempo, mordeva il freno per abbandonare Rutelli e la sua maggioranza dl. Il pressing sui Ds per convincerli a scegliere una lista ulivista senza Rutelli andava avanti da giorni. Poi, lunedì, Fassino aveva rotto gli indugi



Piero Fassino



Massimo D'Alema

spiegando anche pubblicamente che bisognava ricucire, unire, evitare inutili lacerazioni. Un alt che ha condizionato le mosse successive di tutti. Senza i Ds, infatti, l'idea di una lista dell'Ulivo «con chi ci sta» diventava più fragile, malgrado i sondaggi favorevoli che i giornali pubblicavano giorno dopo giorno. Nel frattempo, la prospettiva della scissione dalla Margherita non trovava molti accoliti tra i cosiddetti «prodiani» di frontiera. Bianco e Maccanico, innanzitutto, che facevano capire al Professore che la rotta di collisione non conveniva né a lui né a Rutelli. Ma a mettersi in moto sono stati anche altri, da D'Antoni, a Letta, a Bindi. Un movimento di «pontieri» che ha frenato un treno in corsa. C'è da dire, d'altra parte, che Prodi - al di là di certe dichiarazioni pubbliche - mostrava attenzione al mutamento in alcuni incontri, volontà di trovare una soluzione positiva che salvaguardasse tutti. Insomma, il vertice di via Margutta, a dispetto delle premesse, poteva chiudersi positivamente con una certa dose di buona volontà da parte di tutti.

Con «un atto di generosità» di Prodi e dei

Ds. Alla fine la strada è stata individuata: niente scissione dalla Margherita, niente lista Prodi nel 2006, ma consolidamento della leadership del Professore attraverso le primarie da convocare a ottobre. D'altra parte era stato lo stesso leader dell'Unione a rigettare sul piatto il tema delle primarie con il suo Manifesto di Creta. Fassino e D'Alema hanno sottoposto al Professore un pacchetto di proposte tese a rilanciare il suo ruolo e l'Alleanza. «I Ds - hanno spiegato - non vogliono dare sponda a manovre contro di te. Ma se non si evita la rottura dentro i Ds, Rutelli e Marini potrebbero chiedere un cambio al vertice e noi potremo difenderci fino a un certo punto, perfino dentro il nostro partito». Non è stata una discussione facile, scrivevamo. Ma alla fine Prodi ha rilanciato le primarie «vere e serie», intorno a indicazioni programmatiche ben precise che caratterizzano le diverse candidature. Il Professore, a quel punto, potrebbe chiedere l'investitura popolare a nome della Federazione dell'Ulivo. Un'intesa di massima, in sostanza. Prodi dovrà verificarla stamattina con Rutelli nel corso di un incontro e lunedì

durante il vertice già convocato dell'Unione. Tra le ipotesi sul tappeto anche quella che, a bocce ferme - senza liste o scissioni e con la prospettiva delle primarie - la Fed possa tornare a discutere più pacatamente di come andare alle elezioni. Sembra, tra l'altro, che l'ipotesi d'intesa preveda che i prodiani della Margherita facciano parte integrante delle liste Dl e che il partito di Rutelli e quello di Fassino si facciano carico di un certo numero di candidature proposte dal Professore (tra 30 e 50). L'Ulivo? Il progetto non si tradurrà in liste uniche alle politiche, naturalmente. Ma il suo simbolo dovrebbe rimanere in campo nel proporzionale. Accanto a quello di ogni singolo partito o in altri modi da studiare, liste «a macchia di leopardo» comprese. Da discutere, poi, il rilancio della Fed a livello regionale e la possibilità di un accordo tra i gruppi parlamentari. Nel tardo pomeriggio, alla fine, la dichiarazione di Prodi che aveva chiesto una pausa di riflessione prima di sciogliere la riserva. «Sento l'alta responsabilità di «mettere l'unità avanti a tutto, antependendola, se necessario, a progetti politici a cui ciascuno di noi crede e che ciascuno di noi può legittimamente perseguire». Mentre escono queste dichiarazioni, Marini registra degli «elementi di svolta positiva» e Rutelli annuncia che oggi vedrà Prodi. Parisi, invece, dà voce al disagio dei prodiani della Margherita che pensavano già alla scissione. «L'unità non può essere pagata né a prezzo della libertà, né a prezzo della verità». Possibile, a questo punto - se le tensioni lo permettono - che gli ulivisti-parisiensi si organizzino come minoranza. Una sorta di corentone Ds in salsa margheritina.

Le reazioni

Parisi: ci sentiamo sempre prigionieri

Romano Prodi individua una possibile via d'uscita dall'empasse in cui l'Ulivo è precipitato e il centrosinistra plaude alla prospettiva di ritrovare l'unità quando ormai tutto sembrava perduto. Ma solo per qualche ora, perché già in serata ci pensa Arturo Parisi a frenare ogni entusiasmo: «Il disagio della componente ulivista della Mar-

gherita non si è risolto. Il disagio di chi si sente ospite di un partito che aveva fondato nella prospettiva del progetto dell'Ulivo e che vede allontanarsi proprio per l'iniziativa del suo partito. Il disagio di chi si sente prigioniero di un partito governato da prassi, segnato da comportamenti e connotato da posizioni che vengono dal passato». La minoranza dei Dl, avverte ancora Parisi, «valuterà senza pregiudizi» e poi tirerà le somme e farà le sue scelte, «sapendo che l'unità non può essere pagata né a prezzo della libertà né a prezzo della verità». Una vera e propria doccia

fredda insomma, su una giornata politica che nell'Unione si era svolta all'insegna dell'ottimismo. «La nostra base - era stato il commento di Rosi Bindi - ha chiesto in questi giorni a Prodi un gesto di unità e lui l'ha fatto con grande senso di responsabilità e coraggio politico. Ora tocca alla Margherita mostrare attenzione al mutamento in atto e alla piena disponibilità a lavorare al progetto unitario». Disponibilità ampiamente presente nei Dl secondo Paolo Gentiloni, che aveva affermato di guardare con «fiducia e speranza all'incontro di

domani, viste le premesse per una soluzione positiva delle difficoltà». E qualche «elemento di svolta» lo aveva visto anche Franco Marini, auspicando quindi il rapido approdo a una soluzione positiva. Grande soddisfazione pure da parte di Antonio Di Pietro, che da Bruxelles aveva fatto sapere: «Va bene ogni soluzione che rassereni e che consenta alla nostra coalizione di ritrovare l'unità». Pieno sostegno alle primarie era stato poi espresso dai socialisti italiani per voce del segre-

tario Enrico Boselli: «Noi abbiamo accompagnato le iniziative di Prodi nella convinzione che prima o poi si sarebbe arrivati a un esito positivo. Non faremo mancare neanche in questa occasione il nostro appoggio». Così come pronti a «dare l'ok» alle primarie si sono dichiarati i verdi, a patto però, aveva spiegato il presidente Alfonso Pecorearo Scario, che siano finalizzate «a ridurre il conflitto e le tensioni dell'Unione». Un po' meno esultanti sull'ipotesi delle primarie i Comunisti italiani, pronti però a discuterne «laicamente nella riunione di lunedì».